

CAMERA DEI DEPUTATI

11^a Commissione Permanente
(Commissione Lavoro, Previdenza Sociale)

**Audizione nell'ambito dell'esame delle
proposte di legge AC 857 e abbinata in materia di
flessibilità pensionistica**

23 settembre 2015

ABI desidera anzitutto ringraziare per l'opportunità di partecipare alla presente Audizione sui progetti di Legge AC 857 e AC 2645 e abbinati inerenti all'introduzione di maggiore flessibilità nell'accesso dei lavoratori al trattamento pensionistico obbligatorio.

Come noto, la riforma Fornero (Legge n. 214 del 2011) ha modificato, tra l'altro, l'impianto normativo complessivo del sistema pensionistico pubblico. In particolare, le nuove disposizioni hanno incrementato i requisiti di accesso al trattamento pensionistico in misura significativa.

Il prolungamento della vita attiva dei lavoratori, obiettivo principale della riforma previdenziale, ha irrigidito i meccanismi di uscita dal mercato del lavoro e, conseguentemente, ha inciso in modo radicale sulle opportunità di turn over del personale.

Tale processo è strettamente connesso con il costante invecchiamento della popolazione e del progressivo aumento della permanenza del personale al lavoro.

A riprova di tale dinamica portiamo i dati relativi all'età dei lavoratori del settore del credito. Si consideri che nel 2013, il personale bancario aveva, mediamente, 45,1 anni; nel 2012 l'età media si assestava a 44,5 anni: già da un anno all'altro, in vigenza della riforma, si ha quindi un incremento sensibile, pari a sei mesi. Tale dato conferma il *trend* degli ultimi anni che vede un costante aumento dell'età media per tutte le categorie di personale e ciò nonostante l'ingente numero di cessazioni avvenute sempre nel 2013 e negli anni precedenti, nel settore, che hanno riguardato, in misura significativa, soggetti con requisiti pensionistici ovvero confluiti nel Fondo di solidarietà del settore (circa 50.000 dal 2001 ad oggi).

Tali evidenze vanno lette in relazione al contesto economico nel quale la disoccupazione giovanile è diventata una emergenza sociale al punto che il Legislatore ha incentrato i propri interventi normativi su politiche destinate a questa categoria; in tal senso, si apprezza la previsione recata dalla Legge di stabilità 2015 (Legge n. 190 del 2014) che ha introdotto un importante

sgravio contributivo per i nuovi assunti nel 2015, che si auspica che venga rinnovato.

ABI, nel corso degli ultimi anni, ha sollecitato interventi presso le Sedi istituzionali competenti, al fine di rendere più flessibili i meccanismi di accesso alla pensione, nonché di favorire un effettivo e adeguato turn over della forza-lavoro; ciò nella logica di contemperare gli interessi dei lavoratori e delle imprese, nel contesto dei cambiamenti che riguardano le aziende e, più in generale, l'economia.

L'ampio ricorso al Fondo di solidarietà ha permesso di affrontare il tema esuberi privilegiando l'uscita di coloro che erano più vicini alla pensione senza aggravio di oneri per la finanza pubblica. Tuttavia lo scenario prospettico caratterizzato da continui mutamenti nel quadro normativo europeo, con continui aumenti dei livelli di capitalizzazione, la pressione competitiva indotta dalla rivoluzione digitale e dalla domanda di servizi sempre più sofisticati della clientela, la compressione dei margini conseguente la difficile crisi attraversata dal Paese conferma l'opportunità di regole più flessibili per il pensionamento, da adottare possibilmente già con la prossima legge di Stabilità.

In tale direzione vanno le proposte di legge oggi in esame allorché prevedono l'introduzione di meccanismi che permettono l'uscita anticipata dal mercato del lavoro con un opportuno mix di età anagrafica e criteri di calcolo della pensione.

Peraltro, anche in considerazione della numerosità e della disomogeneità delle proposte di legge, non sintetizzate in un testo unificato, ABI esprime la piena disponibilità a prendere in considerazione, anche alla luce dei reali impatti, quelle soluzioni che vadano nella direzione prefigurata introducendo forme di flessibilità che garantiscano il massimo livello di sostenibilità possibile tra esigenze di finanza pubblica e necessità di imprese e lavoratori.

Connesso a tale tema è quello concernente la solidarietà generazionale, che ha l'obiettivo di favorire riduzioni d'orario (e della relativa retribuzione) per il personale più vicino alla pensione, in cambio dell'assunzione di giovani.

In quest'ambito ABI si è adoperata per favorire l'introduzione di norme che rendano pienamente applicabili le disposizioni del Fondo di solidarietà del credito che consentirebbe alle imprese di versare la contribuzione figurativa per i lavoratori che riducono la prestazione a fronte di nuove assunzioni.

In particolare, si rammenta che ai sensi dell'art. 10 del Regolamento del fondo di solidarietà settore (DM 83486/2014) *"nei casi di riduzioni stabili di orario di lavoro, attuate con la volontarietà dei lavoratori interessati, per un periodo massimo di quarantotto mesi pro capite con riduzione proporzionale della retribuzione e la contestuale assunzione a tempo indeterminato di nuovo personale al fine di incrementare gli organici, si applicano le disposizioni di cui all'art. 2 del decreto legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito nella legge n. 863 del 1984, nonché le ulteriori disposizioni nazionali e territoriali in materia di solidarietà intergenerazionale, anche in concorso con le eventuali prestazioni rivenienti da enti bilaterali nazionali del settore del credito"*

Attualmente, sulla base del riordino degli ammortizzatori sociali, operato dal Jobs Act, la solidarietà espansiva è stata opportunamente ricompresa nel novero degli strumenti a disposizione – alla pari di Cig, fondi di solidarietà e solidarietà difensiva – senza però risolvere positivamente la richiamata possibilità di coprire con contribuzione figurativa gli oneri previdenziali a tutela dei lavoratori.

Il legislatore, infatti, pur abrogando la norma di cui all'art. 2 della legge n. 863/1984, ne ha trasposto i contenuti nel testo del decreto legislativo di riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro (in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale) senza tuttavia accogliere le osservazioni e le proposte più volte formulate dall'Associazione in materia di contribuzione figurativa (ad esempio nelle

precedenti audizioni ABI sul Jobs Act, da ultimo quella presso la Camera dei Deputati del 6 luglio 2015).

Purtroppo, ad oggi, rimane inattuata la richiamata previsione recata dal regolamento del Fondo di solidarietà del credito di riconoscere, senza oneri per la finanza pubblica, la contribuzione correlata a vantaggio del lavoratore che riduce la durata dell'orario di lavoro.

ABI auspica quindi un potenziamento della solidarietà generazionale e di tutti gli strumenti che favoriscano una maggiore flessibilità nella gestione dei processi di avvicendamento del personale, ivi compresa la possibilità di accedere al pensionamento in base all'art. 1 comma 9 della Legge n. 243 del 2004 (c.d. opzione donna), che potrebbe essere riferita a un bacino anche più ampio.